

ATO RIFIUTI TOSCANA SUD

AUTORITA' PER IL SERVIZIO DI GESTIONE INTEGRATA DEI RIFIUTI URBANI

ASSEMBLEA DEL 12 NOVEMBRE 2019

INIZIO ORE 15,25

Assume la Presidenza dell'Assemblea, il suo Presidente Ing. Alessandro Ghinelli, Sindaco di Arezzo.

Sono altresì presenti:

Il Presidente del Consiglio Direttivo Dott.ssa Alessandra Biondi, Sindaco di Civitella Paganico.

Il Direttore Generale Dott. Paolo Diprima.

Il Revisore Unico Ra. Lorenzo Sampieri.

Svolge le funzioni di Segretario verbalizzante, la Dott.ssa Angela Barbi.

Parla il Presidente Ghinelli:

Ore 15,25 abbiamo raggiunto il quorum dei presenti in numero 54 per una percentuale del quasi 65, 64,97%. Quindi, l'assemblea è valida possiamo cominciare. Punto n. 1 , comunicazioni.

PUNTO N. 1 – COMUNICAZIONI DEL PRESIDENTE DELL'ASSEMBLEA.

Da parte mia, Presidente dell'Assemblea, non ve ne sono. Ve ne sono invece da parte del Presidente del Consiglio Direttivo, a cui cedo volentieri la parola. Prego, Sindaco.

PUNTO N. 2 – COMUNICAZIONI DEL PRESIDENTE DEL CONSIGLIO DIRETTIVO.

Parla il Presidente del Consiglio Direttivo, Dott.ssa Alessandra Biondi, Sindaco di Civitella Paganico:

Sì, salve a tutti. In realtà, io non ho comunicazioni particolari salvo che devo introdurre dopo il punto per quanto riguarda il nuovo metodo tariffario e quindi direi di passare però a quello. Bene?

Parla il Presidente Ghinelli:

Allora, Punto n. 3. – Programmazione dei flussi dei rifiuti residui e rifiuti organici da conferire negli impianti..

Parla il Presidente del Consiglio Direttivo, Dott.ssa Alessandra Biondi, Sindaco di Civitella Paganico:

(VOCE FUORI MICROFONO) Direttore, l'ha messo come ordine del giorno 2, questo qui? Allora, c'è stato un disguido sulla. Pensavo fosse un ulteriore ordine del giorno. No, perfetto. Scusate.

Allora, sì, allora la comunicazione, che poi passerò la parola al Direttore per una dettagliata spiegazione sulla questione. Se vi ricordate noi abbiamo, incombe sulla, ormai sul metodo tariffario, c'è una legge, un nuovo regolamento per quanto riguarda il nuovo metodo tariffario che dovrà essere applicato dal 1° gennaio per l'entrata appunto in vigore del sistema ARERA anche per quanto riguarda i rifiuti. Ora, noi avevamo già, ci eravamo già espressi su questo tema e, se vi ricordate, avevamo approvato anche una delibera con la quale avevamo dato mandato al Direttore Generale di rappresentare all'ARERA una istanza specifica per quanto riguardava l'applicazione o meno del metodo. Ossia, con il nuovo metodo tariffario, di fatto, vediamo venire meno il sistema che attualmente abbiamo, stiamo utilizzando per il calcolo della tariffa, che è un calcolo che si basa su quello che è il, diciamo, il corrispettivo stabilito dalla gara di servizio. Con il nuovo metodo tariffario, l'ipotesi è che questa modalità venga meno perché, appunto, il calcolo dell'importo si basa, invece, su altri presupposti e cioè su quelli che sono i costi

complessivi del servizio a carico del gestore. Noi avevamo dato mandato al Direttore, che rappresentasse ad ARERA un mandato preciso, che rappresentasse ad ARERA la criticità per quanto riguardava l'ATO Sud, per il quale il sistema di calcolo poteva risultare più conveniente rispetto a quello che sarebbe stato il nuovo metodo tariffario, e l'istanza, che avevamo presentato ad ARERA, era proprio questo: e cioè qualora il nuovo metodo tariffario applicato da ARERA, avesse dovuto comportare un aggravio di costi rispetto a quello che era l'attuale metodo tariffario applicato da ATO Toscana Sud, la possibilità, chiedevamo la possibilità di mantenere il nuovo sistema, scusate il sistema in essere. Ecco, a fronte di questo ARERA ha fatto una apposita delibera, che ora il Direttore ci rappresenterà nel dettaglio, ha accolto in qualche modo questa richiesta fatto salvo che c'è un requisito fondamentale su cui si basa il nuovo sistema tariffario e cioè quello dell'equilibrio economico-finanziario del gestore. Quindi, qui, chiaramente, si devono, come dire, la delicatezza della questione sta proprio in quello che significa equilibrio economico-finanziario del gestore e come, comunque, si possono conciliare e coniugare i due aspetti: l'aspetto di mantenere il nostro sistema tariffario fermo restando la salvaguardia dell'equilibrio finanziario. Per questo, chiaramente, si rende necessario, come meglio ci dettaglierà il Direttore, aprire un confronto, aprire un tavolo con il gestore e quindi, chiaramente, è importante che noi tutti oggi prendiamo atto del punto in cui siamo arrivati soprattutto per poi capire quali possono essere le partite da mettere in campo e quindi poi che il Direttore possa avere un mandato preciso dall'Assemblea, mandato che gli daremo, probabilmente, in una prossima delibera in una prossima assemblea. Quindi, Direttore, direi di entrare nel merito più specificatamente del punto. Grazie.

Parla il Direttore Generale Dottor Diprima:

Buonasera a tutti e grazie anche per la vostra presenza e la possibilità quindi di affrontare questi temi. Questa è una informativa, quindi non c'è oggi una delibera su questo punto. Però, abbiamo ritenuto importante mantenere costantemente aggiornata l'Assemblea e i Sindaci su questo tema, che ha una importanza molto strategica sulle modalità di formazione delle tariffe, che applichiamo ai nostri cittadini. Quindi, il metodo tariffario che l'Autorità Nazionale ha approvato con delibera del 31 di ottobre è proprio il sistema che, salvo le deroghe, che bene prima la Presidente anticipava, ma nel resto del territorio italiano va a regolare come si

calcola la TARI, come si calcola il totale del corrispettivo del servizio da coprire con la TARI. Quindi, è, indubbiamente, un atto molto importante. Allora, non aggiungo molto a quello che ha detto in premessa la Presidente Biondi. C'è stato una prima bozza del provvedimento presentata da ARERA, che prevedeva un metodo, appunto. C'è stata una nostra assemblea in cui abbiamo condiviso l'esigenza di rappresentare ad ARERA le criticità che l'applicazione del metodo avrebbe comportato per i Comuni come i nostri, che hanno fatto una gara, che hanno ottenuto determinate condizioni e sono regolati da certi criteri. E abbandonare questi criteri per adottare tout court il metodo ARERA, avrebbe comportato due controindicazioni importanti: la prima, è l'aumento delle tariffe, che già è una controindicazione importante. Il secondo, che è altrettanto importante, è il venire meno di un sistema che, con il passare degli anni, si è affinato e sta diventando anche patrimonio diretto di gestione da parte delle Amministrazioni Comunali, un sistema che collega il corrispettivo alla qualità, quantità e tipologia dei servizi prestati. Ogni Comune ha la possibilità di negoziare con il gestore il tipo di servizio fin nei dettagli, fino al numero di contenitori, fino al numero di gite, che generano un corrispettivo calcolato in corrispondenza della quantità e qualità dei servizi programmati, applicando a questi servizi dei costi standard, cioè dei prezzi da capitolato di gara. E questo indipendentemente dai costi effettivi del gestore. Questo è il punto di forza del nostro sistema. Cioè che il gestore, per fare un certo tipo di servizio, abbia una organizzazione più o meno efficiente, sostenga dei costi più o meno dovuti in maniera più o meno manageriale, non ricade sulla tariffa, non incide sui cittadini. E ogni Comune è in grado anche di programmare il tipo di interventi, anche dilazionandoli nel tempo se questo genera un impatto tariffario che non è immediatamente compatibile, o interagendo su altre leve. Quindi, è un sistema che viene gestito. Il metodo tariffario di ARERA, invece, è una applicazione generalizzata per 8.000 Comuni Italiani di regole standard. E tende, inevitabilmente, ad appiattire le situazioni e a non tenere conto delle varie specificità, che invece il nostro metodo consente di puntualmente individuare, soprattutto quando negli ultimi anni siamo passati integralmente al metodo della competenza, che è il metodo che attribuisce a ciascun Comune il costo in funzione delle proprie, specifiche e modelli organizzativi applicate. L'esito di questa interlocuzione, come diceva la Presidente, è stato da un lato positivo perché nel provvedimento finale all'art. 4 punto 5 della delibera, si dice espressamente che per i Comuni, che hanno applicato dei contratti derivanti da gara, il metodo tariffario ARERA costituisce il tetto massimo, i prezzi massimi rispetto ai quali possono essere applicate le tariffe calcolate, invece, con i sistemi

derivanti dalla gara. E questo è un risultato importante che è stato ottenuto. Introduce però, per certi aspetti motivatamente come diremo, una condizione, che è: l'equilibrio economico della gestione. Ecco, attenzione perché tra la parola gestione e gestore c'è una differenza apparentemente sottile, ma decisiva. Cioè quello che va garantito non è che il gestore, il SEI o gli altri, siano sempre automaticamente coperti a piè di lista delle spese che fanno. Quello che va garantito è che la gestione, l'attività prestata, sia in equilibrio economico rispetto alle condizioni di partenza, perché qui c'è un altro passaggio essenziale nel ragionamento, che noi vogliamo fortemente difendere nei passaggi con SEI, che è quello di dire che nel momento in cui si partecipa ad una gara, chi partecipa e se l'aggiudica, è per definizione in equilibrio economico, altrimenti non avrebbe partecipato alla gara o se ha partecipato, sapendo di essere in perdita, avrebbe un comportamento anticoncorrenziale in dumping che non può essere certo caricato sulle spalle degli utenti. Quindi, quello che può essere riconosciuto è la sopravvenuta, sopravvenuta modifica delle condizioni esterne di partenza, non imputabili al gestore. Quindi, se rispetto alle condizioni del 2012, quando è stata aggiudicata la gara, vi sono stati dei fattori esterni, indipendentemente dalla volontà e dall'intervento del gestore, che hanno cambiato in maniera importante il quadro di compatibilità, può essere considerata, lo prevede, a dire il vero, anche il contratto di servizio, stipulato ben prima del metodo ARERA, quindi è già insito nella gara, nel contratto di servizio la possibilità di rivedere i corrispettivi, ma solo a fronte di modifiche sopravvenute, non in funzione di una copertura a prescindere delle perdite. Quindi, quello che ragionevolmente si avvierà, ci saranno dei passaggi successivi anche del Consiglio Direttivo, è quello dell'apertura di un tavolo. Apertura di un tavolo che da un lato è necessaria perché se non vi è, non vi sono degli atti che avviino un procedimento, è a rischio, a rischio una approvazione di un corrispettivo, che ignori completamente il tema dell'equilibrio della gestione. Cioè se noi adottassimo una delibera che applica le nostre tariffe, ignora il metodo ARERA e non si preoccupa dell'equilibrio della gestione, questo potrebbe essere eccepito sicuramente da SEI, sicuramente dal gestore, ma probabilmente anche da ARERA perché spendiamo due parole sul procedimento perché inciderà molto sulle modalità di formazione del PEF, su cui parleremo in maniera dettagliata in un seminario tecnico, che organizziamo a breve, anche con i vostri tecnici. Il procedimento e l'approvazione del PEF comunale cambia rispetto agli anni scorsi, nel senso che l'atto finale sarà sempre del Consiglio Comunale, ma è un atto finale, che avviene dopo un procedimento di acquisizione complessiva dei dati da parte

dell'ATO e di invio ad ARERA della proposta di Piano Economico Finanziario. E' ragionevole, direi è scontato che il primo anno e anche i prossimi anni ARERA non si esprima in tempo utile rispetto ai tempi di approvazione del PEF. Quindi, è ragionevole che nel momento in cui l'ATO adotta la delibera, che, partendo dal corrispettivo da pagare al gestore, e unendo, aggiungendo i costi di competenza comunale, arrivi a determinare lo schema di PEF complessivo e lo passi ai Consigli, ai Comuni che lo porteranno in Consiglio Comunale come delibera che resta di competenza del Consiglio Comunale, a cui si affiancherà la delibera di approvazione della TARI. Sono procedimenti su cui spenderemo, nelle prossime occasioni, anche degli incontri tecnici.

Ma mi interessava dirlo adesso perché questa delibera che prende l'atto, che il Comune recepisce, è sottoposta al vaglio dell'ARERA. E l'ARERA se individuasse le carenze di presupposti di legittimità, potrebbe impugnarla e l'impugnativa di ARERA ha forza diversa rispetto a quella di SEI.

Allora, credo che sia opportuno mantenersi nei binari di un recepimento sicuramente della facoltà di continuare ad applicare il nostro sistema tariffario per i vantaggi economici, ma altrettanto per l'equità e la flessibilità che il nostro sistema consente. Però, restando all'interno di queste regole, che ARERA ha dato e quindi avviando un tavolo per valutare, valutare l'eventuale recepimento di condizioni modificative, che potessero rivedere, in un senso o nell'altro, perché anche noi spenderemo le nostre carte, anche noi andremo a dire: mah, rispetto alle condizioni di gara, è cambiato qualcosa, oltre a quello che SEI rappresenterà ed ha già rappresentato veramente SEI queste istanze, e noi rappresenteremo le nostre. Quindi, ci sarà una trattativa articolata, complessa, come quelle dei precedenti accordi che sarà passo, passo seguita dal Consiglio Direttivo, portata in assemblea e avrà dei tempi non brevissimi, ecco, di conclusione. Però, la partenza credo che sia un segnale necessario ecco per dare ad ARERA il senso che siamo all'interno di un procedimento, che rispetta le sue regole.

Quindi, per il momento, siamo in una fase di informativa. Ci sarà un primo passaggio, che sarà sottoposto al Consiglio Direttivo, che è quello di aprire il tavolo. Tutti i passaggi successivi, quando si arriveranno a delle ipotesi di accordo parziale, totale su vari punti, man, mano li porteremo in assemblea e saranno decisi dall'assemblea. L'assemblea resta sovrana nel prendere decisioni finali.

Parla il Presidente Ghinelli:

Grazie Presidente del Consiglio Direttivo, grazie Direttore. Ci sono interventi sull'argomento? Prego, Assessore del Comune di Civitella.

Parla l'Assessore del Comune di Civitella in Val di Chiana – Andrea Tavarnesi:

No, visto che è una informativa, e leggendo il documento, volevo fare una breve riflessione su quello che c'è scritto a pagina 7, che ti dice che nell'occasione della procedura di revisione del corrispettivo, potranno essere ridefiniti di intesa con il gestore, anche in assenza di sopravvenute modifiche, delle condizioni allora vigenti al momento del bando di gara, alcuni valori previsti. E, in particolare, per quanto riguarda il costo del sacchetto e del mastello da quello che ho capito. Eh, questa è una cosa che, in realtà, che cosa si dice qui? Si dice: il Direttore ci ha spiegato benissimo che la modifica riguarda, in qualche maniera, quelle che sono state le modifiche tra il corrispettivo, quelle modifiche che sono venute tra quello che era stato il bando di gara e le modifiche che sono avvenute nel tempo. In questa maniera si dice: potranno essere rivisti anche alcune cose che non sono state modificate perché nel bando di gara il prezzo del sacchetto e il prezzo del mastello erano definiti. Vi devo dire che questa cosa a me un pochino spaventa. Parlo, forse, a nome anche della Val di Chiana, dove la Val di Chiana Aretina, pressoché tutta la Val di Chiana aretina ha un territorio in cui la maggior parte dei comuni, se non tutti, fanno il porta a porta, quindi andare a modificare dei valori sia in, come mi ha spiegato il Direttore, sia in aumento, ma anche forse in riduzione, no? Perché ho chiesto, ho chiesto lumi al Direttore di questa cosa, mi ha detto che i sacchetti forse saranno aumentati in rialzo, i mastelli, invece, in ribasso. Però, francamente, non vedo la necessità di andare a modificare dei singoli valori che andrebbero a impattare in maniera importante su quello che sono i corrispettivi dei Comuni. E ho paura che si dia adito a SEI di andare a non fare più un servizio che, in realtà, SEI non vuole fare. Perché sappiamo tutti che SEI il porta a porta, per motivi loro interni, non lo vogliono fare. Quindi, se l'obiettivo di questa modifica è quella di andare a facilitare il porta a porta per qualche Comune, ho paura che andando a modificare questi valori, si vada ad ottenere l'effetto opposto. E voglio ricordare una cosa importante perché qui si spiega benissimo, si dice per andare a migliorare e ad efficientare quello che è il servizio, no? E voglio ricordare, però, un dato importante che ogni volta, ogni volta e lo rammento, per quanto riguarda il porta a porta e il

gestore. L'anno scorso il gestore ha fatto un bando sul porta a porta per il Comune di Civitella e di Foiano. Il sacchetto, che noi paghiamo 0,30, è stato posto a base di gara al ribasso a 0,20. Il mastello, che noi paghiamo 0,70, è stato posto a 0,45. Quindi, forse, mi dà l'idea che il gestore ci voglia guadagnare un po' troppo perché avere una base di gara da 0,70 lo porti a 0,45, che forse strappo 0,35, significa guadagnare il 50%. Francamente, mi sembra un po' troppo. Grazie.

Parla il Presidente Ghinelli:

Altri interventi? Prego.

Parla l'Assessore del Comune di Follonica, Mirjam Giorgieri:

Sì, buonasera a tutti. Io volevo rispondere direttamente perché, di fatto, la questione di mastelli e sacchetti l'ho un po' portata io all'attenzione del direttivo, nel senso che ci stiamo tutti quanti, i Comuni, che sono serviti da porta a porta si stanno muovendo un po', in realtà un po' tutti ci stiamo muovendo nella direzione del raggiungimento della tariffazione puntuale. E quindi per poter garantire questa, per fare partire la tariffazione puntuale stiamo distribuendo agli utenti del porta a porta i mastelli al posto dei sacchetti. Quindi, la richiesta è nata per cercare di venire incontro ai Comuni non per fare aumentare i costi dei Comuni perché siccome anch'io sono assolutamente d'accordo sul fatto che 0,70 per la raccolta di un mastello, quando il movimento, o comunque il tempo che impiega un operatore è evidente che non sia più del doppio di quello che impiega per prendere il sacchetto e poi, insomma, in realtà tutti noi vediamo come gli operatori svuotano i mastelli anche laddove i mastelli sono già presenti, per esempio, per l'organico, cioè prendono i sacchetti e li portano via tutti insieme, non è che prendono mastello per mastello. Appunto, siccome mi sembrava assolutamente fuori standard un costo così alto, ho ritenuto di porre all'attenzione questa cosa per cercare di diminuire i costi per tutti i comuni, non, diciamo, nel, non con l'obiettivo di fare poggio e buca e quindi lasciare i costi invariati, oppure, addirittura, vederli aumentati.

Parla il Presidente Ghinelli:

Altri? Lei vuole replicare in qualche misura, che poi faccio una considerazione io alla fine?

Parla il Direttore Generale Dottor DiPrima:

Una considerazione velocissima. Quello che ha detto l'Assessore Giorgieri è la parte essenziale della risposta. L'ha detto, ma lo sottolinea, c'è il tema del passaggio alla tariffa puntuale, ecco. La tariffa puntuale presuppone ragionevolmente l'utilizzo dei mastelli perché l'identificazione del singolo sacchetto è molto costoso. E quindi per poter dare modo ai Comuni di passare alla tariffa puntuale senza impennate eccessive dei costi, è necessario abbassare il costo dei mastelli. Questo è l'obiettivo essenziale. Detto questo, sarà portato all'attenzione una volta che troveremo degli accordi compatibili. Però, l'obiettivo è aiutare il passaggio alla tariffa puntuale.

Parla il Presidente del Consiglio Direttivo, Dott.ssa Alessandra Biondi, Sindaco del Comune di Civitella Paganico:

No, io volevo riprendere anch'io due parole su quanto ha detto l'Assessore di Civitella. Faccio un discorso un po' più generale. Cioè credo che questo tavolo sarà molto importante e molto delicato, nel senso che comunque dovremo cercare, il Direttore o chi, insomma il Direttore dovrà cercare proprio di trovare quegli equilibri necessari a salvaguardare l'interesse nostro, fermo restando che sappiamo che gioco forza, per quello che sarà il tema, quindi sottoposto da ARERA e quindi ci saranno delle partite per le quali dovremo comunque, in qualche modo, insomma, fare delle valutazioni. E' chiaro che, ecco, io prendo e invito il Direttore a tenere conto di quanto detto dall'Assessore di Civitella, cioè noi su questo dovremmo cercare di non strumentalizzare delle scelte, cioè quindi dovranno essere scelte, che andranno nell'ottica, sappiamo bene che tutti i tavoli qualcosa si lascia sul tavolo e qualcosa si prende, l'interesse è quello di mantenere, per quanto ci riguarda una tariffa che sia per noi più conveniente, cercando di andare nella direzione in cui stiamo andando e quindi anche nel raggiungimento della tariffa puntuale per tutti i Comuni dell'Ambito e con quello che ne consegue. Però, ecco, io, anch'io sottolineerei l'importanza di tenere comunque l'attenzione alta su quelle che poi sono, a volte, le vere partite, no? Cioè quali sono i veri interessi che si possono celare dietro anche a delle richieste.

Parla il Presidente Ghinelli:

Grazie a tutti. Un commento generale da parte mia però si impone. Noi siamo di fronte ad un cambiamento di tipo tariffario, che ci viene, come spesso accade, calato dall'alto. Ci viene calato dall'alto secondo una logica di rendere il più uniforme possibile sul territorio nazionale il sistema tariffario relativo ai vari servizi, che ormai i Comuni d'Italia hanno affidato a terzi. ARERA si occupa di molte tariffe, tra le quali l'acqua. E' evidente che in qualsiasi processo di generalizzazione si porta dietro un appiattimento di quelle che sono le realtà locali, ne faceva accenno il Direttore poc'anzi. E' questo il motivo per il quale io chiedo al Consiglio Direttivo e lo chiedo in assemblea, perché questa è la sede nella quale l'indirizzo deve essere posto e quindi attraverso il Consiglio Direttivo al Direttore, una volta tanto di prendercela calma. Cioè non dobbiamo essere sempre i primi d'Italia a fare le cose e rischiare non dico di farle male, ma di farle in maniera poco conveniente per i nostri amministrati. Né sono, cioè voglio dire parlo a dei Sindaci, che sanno benissimo a che cosa mi riferisco: tutte le volte, che è arrivato qualche cosa di nuovo sul nostro piatto, ci siamo affrettati a fare i primi della classe per trovare la soluzione. Pigliamocela calma, vediamo cosa fanno anche gli altri. A questo proposito vi volevo invitare, non è una pubblicità, il Convegno nazionale del 19-20-21, ma siccome il 20 mattina, assemblea che si terrà ad Arezzo, assemblea dell'ANCI che si terrà ad Arezzo, il 20 mattina in prima mattinata, se non ricordo male, alle 9,00 o alle 9,30, è prevista una tavola rotonda in sessione plenaria alla quale è presente il Presidente ARERA e a me era stato chiesto di partecipare ad un'altra tavola rotonda, che è quella successiva sui temi europei, che mi interessa molto di più, ho rinunciato a quella per partecipare a quella con il Presidente ARERA, perché vorrei far sentire la posizione di ATO Toscana Sud rispetto a questo tema, perché questo tema, per noi, così come è stato posto, è mal posto, perché noi abbiamo un contratto in essere, rispetto al quale il calo dall'alto del sistema tariffario comporta un problema di rapporti con il gestore. Ora, tutti sappiamo che razza di rapporti abbiamo e in qualche modo siamo riusciti a rimmetterli sui binari giusti. Vedere vanificato il lavoro di anni per effetto di un sistema tariffario, che ci piovono dall'alto, francamente, lo dico come Sindaco di Arezzo, non più come Presidente dell'ATO, non mi sta tanto bene. Quindi, pigliamoci i tempi che servono e, se siete interessati a questo argomento, siete tutti invitati mercoledì mattina, il 20, ad Arezzo, intorno alle 9,00 all'Autiorium di Arezzo Fiera e Congressi. Grazie.

Passiamo dunque al Punto n. 3.

PUNTO N. 3 – PROGRAMMAZIONE DEI FLUSSI DI RIFIUTI RESIDUI E RIFIUTI ORGANICI DA CONFERIRE NEGLI IMPIANTI D'AMBITO NELL'ESERCIZIO 2020 E CONSEGUENTE DETERMINAZIONE DEL CORRISPETTIVO IMPIANTI.

Questo è un argomento vitale, importantissimo, fondamentale, al quale vi prego di prestare la massima attenzione. Passo direttamente la parola al Direttore, che vi illustrerà, spero anche con delle tabelle da mostrare in diretta, il lavoro, che è stato fatto e quello che ci possiamo aspettare per l'esercizio 2020.

Parla il Direttore Generale Dottor Diprima:

Importanti delle funzioni dell'ATO e dell'Assemblea dei Sindaci ed è la programmazione dei flussi dei rifiuti prodotti e la destinazione di questi flussi agli impianti dell'ambito. Cioè è proprio l'essenza della funzione di programmazione, che spetta all'ATO. Questo e la delibera sui corrispettivi sono i punti fondamentali in cui si esercita l'attività. E quindi, come diceva giustamente il Presidente, è un tema che va affrontato con attenzione. Va affrontato con attenzione per tutti i Comuni, con ancor maggiore, diciamo, vorrei dire apprensione, ma comunque consapevolezza delle criticità, in alcuni territori ove delle situazioni, che negli anni erano state situazioni di equilibrio, addirittura di efficienza e di condizioni economiche particolarmente vantaggiose, stanno però profilandosi delle nuvole, delle criticità, che rendono necessari degli interventi. Il tema della programmazione dei flussi è strettamente legato al corrispettivo degli impianti, che sapete essere circa 1/3 della tariffa complessiva. Su 100 Euro, che ogni cittadino paga di bolletta, circa 30-35 Euro dipende dal pagamento del costo del trattamento, smaltimento e recupero dei rifiuti. Nel nostro sistema questo avviene applicando delle convenzioni, stipulate con una serie di impianti convenzionati, su base provinciale, e in base alle quantità conferite a ciascun impianto, si applicano le tariffe previste dalla convenzione e si determina quindi il costo complessivo di quell'impianto. Per cui, è fondamentale il passaggio di individuare quanti e quali rifiuti portare ad un impianto anziché un altro, in relazione alle capacità di assorbimento di questo impianti, perché ci sono

degli impianti, che hanno delle capacità molto robuste, in grado di accogliere ampiamente la domanda, ed altri settori in cui gli impianti si stanno esaurendo e richiedono, come dicevo, delle scelte delicate.

Nel complesso, l'Ambito Toscana Sud è un territorio che ha fatto in passato delle scelte importanti e ha mantenuto, per molti anni, l'autosufficienza. A differenza del territorio fiorentino, per esempio. E questa autosufficienza si è accompagnata ad una capacità eccedentaria e quindi alla possibilità di trattare rifiuti provenienti da altri territori, tipicamente dall'ATO Centro, quindi dalla città di Firenze, a flusso di altri territori, che ha consentito di ridurre notevolmente i costi a carico dei nostri Comuni. Perché un impianto più lavora meno costa e più si riesce a scaricare sugli altri il costo degli impianti, meno è la quota a carico dei nostri Comuni. Questa situazione si è manifestata, soprattutto, nella Provincia di Arezzo. La Provincia di Arezzo, molti anni, è stata una Provincia che aveva un sistema impiantistico molto capiente, una discarica molto importante, degli altri impianti di trattamento, di recupero, di selezione altrettanto validi, e quindi, per molti anni, è stato un territorio che ha trattato completamente i propri rifiuti e, anzi, ha trattato rifiuti, soprattutto, ripeto, da Firenze, che ha abbassato notevolmente i costi. Questa situazione ha dato ad Arezzo per molti anni dei costi sicuramente competitivi, più bassi rispetto alla media, molto più bassi, situazione che però si sta indirizzando verso un periodo di criticità. Verso un periodo di criticità, che, diciamo, collochiamo nel prossimo triennio, forse quadriennio. Perché? Il primo motivo è che la discarica di Casarota, che è stato un impianto molto importante, che ha gestito le quantità maggiori di rifiuti da smaltimento di tutto l'ambito, trattando oltre 200 mila tonnellate l'anno, per naturale limite fisico si sta esaurendo. Quindi, la discarica di Casarota ha ancora 300, 350 mila tonnellate circa, e ai ritmi di conferimento, che in questi anni si sono avuti, circa 250 tonnellate l'anno, nell'arco di un anno, un anno e mezzo, scarso, si esaurirebbe. E l'esaurirsi della discarica non è privo di conseguenze. Dopo le vedremo. Un altro elemento di criticità, rispetto alla quale però c'è un progetto già avviato e con una sua prospettiva chiara, è la capacità di sostituzione della chiusura del ciclo, è importante il recupero, è importante la selezione, ma alla fine qualcosa resta. Qualcosa resta per quanto vada profuso il massimo impegno nella raccolta differenziata, nel recupero e quant'altro. Ma alla fine il ciclo si deve chiudere e si chiude in due modi: o in discarica o in termovalorizzazione. Il nostro ambito ha avviato un accompagnamento, un progetto presentato dalla Società AISE Impianti, dei Comuni aretini, per una riqualificazione importante dell'impianto di San Zeno,

che consentirà di trattare una quantità aggiuntiva importante di rifiuti indifferenziati, circa 30 tonnellate in più. Questo progetto, che è nella fase autorizzativa in Regione, se tutto procederà come auspichiamo vivamente, porterà ad una entrata a regime che per quanto riguarda il trattamento dei rifiuti indifferenziati potrà collocarsi intorno, diciamo, 2023-2024. Abbiamo quindi davanti tre anni, tre quattro anni, in cui il nuovo impianto non è ancora disponibile, la discarica si sta esaurendo, abbiamo quindi un gap. Allora, per contenere, innanzitutto, la durata di questo periodo di scopertura, la proposta, che è stata condivisa con il Consiglio Direttivo, è stata frutto di incontri con tutte le parti interessate, i gestori, i Comuni. E' stata frutto di un lungo negoziato con ATO Toscana Centro, perché parleremo poi anche del tema accordi interambito, impegni verso ATO Centro e verso Regione. Alla fine si è arrivati ad un componimento, che è quello che viene adesso presentato, per cui per rallentare il flusso di rifiuti e la discarica in modo da allungare la vita residua, anche se non si arriverà a congiungersi con l'entrata a regime del nuovo impianto di Arezzo, ma è sicuramente meglio affrontare un anno di criticità, piuttosto che affrontarne tre. E nel frattempo posso anche maturare soluzioni alternative.

Quindi, l'imput forte è stato di: rallentiamo il flusso della discarica. Non più 250 mila, come è avvenuto in questi anni, ma poniamoci un obiettivo intorno ai 150 mila. 150 mila, 100 mila tonnellate in meno, che cerchiamo di ridurre sulle tipologie di conferimento, che arrechino meno danni possibili ai nostri Comuni in termini, innanzitutto, di aumento delle tariffe. Allora, si è negoziato con ATO Centro una riduzione di 40 mila tonnellate delle quantità che da ATO Centro vengono conferite alla discarica di Casarota, azzerando, azzerando tutto il flusso di rifiuti direttamente conferiti in discarica, senza passare per l'impianto di selezione di Casarota. Questo in alternativa alla riduzione dei flussi che, invece, passano per l'impianto di Casarota, l'impianto di selezione. Le tipologie di flussi, che ci arrivano da ATO Centro sono di duplice natura: o flussi tal quali, che vanno quindi prima trattati nell'impianto di selezione, e poi portati in discarica, o flussi invece già trattati a Firenze, che vanno direttamente in discarica. Quelli che arrivano tal quali, che devono essere trattati da noi, consentono di fare lavorare l'impianto di selezione di Casarota scaricando i 2/3 dei costi sui flussi che arrivano da Firenze e lasciando solamente 1/3 dei costi a carico dei nostri Comuni. Se togliessimo i flussi, che arrivano da Firenze, il costo dell'impianto, per 3 milioni, sarebbe a carico dei nostri, in più, per 3 milioni in più,

sarebbe a carico dei nostri Comuni. I 3 milioni, che adesso riusciamo a scaricare ai rifiuti fiorentini, tornerebbero quasi integralmente a carico dei nostri Comuni.

Per cui, abbiamo valutato di mantenere inalterato i flussi che richiedono il passaggio all'impianto di selezione, e invece di azzerare totalmente i rifiuti ai quali, che non ci danno, diciamo, particolari vantaggi, perché non facendo lavorare un impianto non generano riduzioni di costi, ci comportano un costo, sì, ma molto inferiore, perché comunque la discarica applica delle tariffe in base alle quantità conferite. Se noi riduciamo le quantità, le tariffe unitarie aumentano. Ma azzerare il flusso dei rifiuti diretti, comporta un costo, che è stato stimato in 600 mila Euro, che è sicuramente molto inferiore rispetto ai 3.000.000 che avremmo pagato se avessimo invece azzerato i flussi che passano per il selettore.

Quindi, 40 mila tonnellate le abbiamo recuperate così. Sui nostri flussi, i flussi prodotti da noi, abbiamo fatto un intervento di valorizzazione degli sforzi, che si stanno facendo, per ridurre i rifiuti indifferenziati, con l'organizzazione del servizio, che porta alla maggiore raccolta differenziata. Questo genera una riduzione di 10 mila tonnellate dei flussi.

Poi, ci sono degli effetti sugli scarti. Quindi, complessivamente il Piano degli Interventi porta a ridurre sensibilmente il flusso della discarica, con un prezzo, che non è neutrale, ma che è indubbiamente molto inferiore a quello che abbiamo pagato se avessimo optato per altre alternative.

La Provincia di Arezzo, però, ha un'altra criticità, questa fortunatamente temporanea, che però nel 2020 si manifesta, ed è una produzione di rifiuti organici che, grazie all'impegno, che molte amministrazioni comunali stanno mettendo nella raccolta differenziata, sta crescendo e sta superando quelle che sono le attuali capacità di trattamento dell'impianto di San Zeno. Qui faccio un passo indietro importante. Nel territorio di Arezzo ci sono due impianti che trattano i rifiuti organici: l'impianto di Arezzo, di San Zeno, ma anche l'impianto di Casarota. L'anno scorso questa assemblea, con un emendamento presentato dall'Assemblea, ha ritenuto, mi pare all'unanimità, di sospendere il conferimento di rifiuti all'impianto D.T.B. All'impianto di Casarota, diciamo. E di concentrare tutti i rifiuti all'impianto di San Zeno. Per il 2019, questo è stato possibile, diciamo che arriviamo praticamente a saturare l'impianto di San Zeno, ma nel 2020, invece, abbiamo una maggiore produzione e le capacità autorizzate ancora nel 2020 non aumentano. Aumenteranno probabilmente diciamo tra il 2021 e il 2022, perché l'impianto di San

Zeno ha un progetto anche sull'organico e anche lì aumenteranno le capacità. E i tempi di attuazione sono più brevi rispetto a quello dell'impianto di termovalorizzazione. Però, per il 2020, abbiamo ancora una situazione in cui una parte dei rifiuti organici prodotti non potrà essere trattata a San Zeno. Allora, per comunque garantire che i rifiuti siano raccolti, non possono certo stare sulla strada, abbiamo pensato a due iniziative: la prima, di limitazione del conferimento agli impianti, attraverso una campagna straordinaria di incentivazione alle compostiere, all'utilizzo delle compostiere domestiche. Quindi, con SEI e anche con il Distretto Rurale del Valdarno, con il Presidente Moreno Botti, che è il Sindaco di Loro Ciuffenna, abbiamo programmato e a breve ci sarà anche un evento per una campagna straordinaria di diffusione delle compostiere, perché una prima fonte di smaltimento dell'organico è nel proprio giardino, con una mini compostiera che, sicuramente, è in grado di assorbire.

Quindi, l'eccedenza che fisiologicamente si pensava arrivasse a 6.000 tonnellate, dovrebbe con questa campagna ridursi a 3.000. Queste 3.000 verrebbero portate all'impianto, diciamo, più economico di trattamento dell'organico, che abbiamo nel nostro ambito, che è l'impianto di Grosseto, di Strillaie. Non lo portiamo all'impianto di Siena che sono molto costosi gli impianti di Siena per l'organico e quindi per evitare un aggravio di costi. Ci saranno dei costi di trasporto, ecco, ma non dei costi di trattamento.

Nel 2020, diciamo, incide un ultimo fattore sempre sulla Provincia di Arezzo, che è il venire meno della possibilità che fino al 2019 c'è stata, di collocare le capacità eccedentarie dei due impianti, avevamo due impianti che insieme erano in grado di trattare diciamo 35-40 mila tonnellate. Una parte di questa capacità veniva utilizzata per raccogliere rifiuti, che arrivavano dall'esterno, a tariffe molto più elevate delle nostre, che generavano una riduzione delle tariffe applicate ai nostri Comuni. Questo non ci sarà più nel 2020, può darsi che, anzi auspicabilmente nel 2021-'22, quando l'impianto di AISA si potenzierà alla grande, diciamo in maniera sensibile, questo si riapre a questa possibilità. Nel 2020 questo non c'è. Quindi, un beneficio tariffario è importante, sono 600 mila Euro, che abbiamo avuto nel 2019 e altrettanto nei precedenti, non ci sarà più. Quindi, l'esito complessivo è al completo la Provincia di Arezzo, che è quella più delicata in questa programmazione 2020, dovrà subire un maggiore costo per il rallentamento dei flussi della discarica di 600 mila Euro, e, diciamo, un minor ricavo e quindi un maggior costo di 600 mila Euro per non poter più collocare all'esterno dei rifiuti organici. Avrò un beneficio di 300

mila Euro perché si stanno riducendo i flussi indifferenziati e quindi l'ecotassa diminuisce, il trattamento dei rifiuti indifferenziati diminuisce. Complessivamente, quindi, la Provincia di Arezzo avrà un maggior costo che, e qui arrivo proprio ai numeri, vediamo se ve li rappresento, comunque sono contenuti nel documento, nella relazione di pagina 11, ci sono le cifre finali, che adesso recupero, e un maggior costo di 833 mila Euro.

Nelle altre province la situazione non è fortunatamente così complessa. In particolare, non è, la situazione più stabile, più stabile è in provincia di Grosseto. La provincia di Grosseto ha due impianti, pianamente funzionanti: l'impianto di Strillaie, che tratta 140 mila tonnellate di rifiuti indifferenziati di (parola non comprensibile) organici. Quindi, è in grado di trattare ampiamente la produzione sia della provincia grossetana, sia della Val di Cornia. E gli scarti prodotti dall'impianto di Strillaie vengono conferiti nella discarica di Cannicci, che, altrettanto, è una discarica che ha delle volumetrie residue importanti, e quindi è in grado di garantire pienamente non solo l'autosufficienza, ma anche di accogliere degli scarti, che arrivano da fuori. Ad esempio, una parte dei rifiuti, che non accogliamo più nella discarica di Terranuova, che abbiamo deciso di rallentare, ma per dare comunque un segnale alla Regione e alla Provincia di Firenze di sensibilità, dieci mila tonnellate abbiamo fatto un progetto per portarle a Cannicci.

Quindi, abbiamo, nella provincia grossetana, degli impianti sicuramente capienti e in questo momento stabili. Questo si traduce in un beneficio economico perché la Provincia di Grosseto è quella che è in grado di utilizzare i benefici della progressiva riduzione dei rifiuti indifferenziati. Quindi, man mano che si riducono i rifiuti indifferenziati, cala l'ecotassa, cala il costo e quindi i 200 mila Euro di risparmio si manifestano. Poi, ci sarà una partita che affronteremo in un'altra assemblea relativa alla chiusura del discorso della strada di Strillaie, che abbiamo adottato nella precedente assemblea. Ma questo, diciamo, è un fattore diciamo esogeno. Gli impianti di per sé, a Grosseto, hanno una leggera riduzione.

La situazione di Siena è più articolata. Siena, come sapete, l'abbiamo trattato più volte in questa assemblea, ha dei costi di trattamento dell'organico assolutamente esagerati. Lo vedete da questa tabella. Ecco, vedete che il costo di trattamento dell'organico, che a Grosseto è intorno ai 77 Euro, ad Arezzo quest'anno è 104, fino all'anno scorso era più o meno simile a quello di Grosseto, ma con il nuovo impianto di AISA, ragionevolmente ritornerà intorno agli 80 Euro a tonnellata. Siena, invece, è

su livelli molto, molto più alti: 155. Qui è il costo complessivo del trattamento organico, sia il costo degli impianti di compostaggio, ma poi anche il costo degli scarti dell'impianto, che devono andare in discarica, quindi la filiera complessiva. Allora su questo sapete che l'Assemblea ha già dato un atto di indirizzo, è stato avviato da parte di Siena Ambiente un progetto importante per il potenziamento e la riqualificazione dell'impianto di Le Cortine, di Asciano, con una introduzione della biodigestione anaerobica, che è una tecnologia di avanguardia, e grazie all'aumento delle quantità, grazie a questa nuova tecnologia, questo nuovo investimento porterà ad un significativo abbassamento dei costi per ricondurli verso valori congrui con quelli delle altre province. Nel frattempo, perché anche qui il progetto è stato presentato da poche settimane, ci sarà, in una delle prossime assemblee, l'espressione di un parere formale dell'ATO su questo progetto, comunque i tempi di approvazione e realizzazione daranno ragionevolmente 3-4 anni di tempo necessario per entrare nel ciclo. Cosa fare in questi 3-4 anni? Allora, un primo intervento immediato, anche se limitato negli effetti, però è stato quello di, tra virgolette, negoziare, questo tra virgolette negoziare una riduzione ulteriore, negoziare con Siena Ambiente, una riduzione ulteriore del 10% del costo dell'impianto, dei due impianti, sia de Le Cortine e di Poggio La Villa. Quindi, già l'anno scorso avevamo ridotto del 10%, quest'anno deliberiamo, insomma se voi approverete una ulteriore riduzione del 10%, ciò nonostante siamo sempre sui livelli molto elevati. Sono riduzioni che possono essere fatte, entro certi limiti, incidendo sul Bilancio di Siena Ambiente, sui margini di Siena Ambiente, perché il processo produttivo resta lo stesso. La riduzione strutturale ci sarà quando il processo produttivo cambia, quando ci avranno un impianto, nuove tecnologie, lì ci sarà una riduzione di costi. Però, per dare almeno un segnale di attenzione anche ai Comuni per, Comuni senesi per superare questa situazione di squilibrio, con Siena Ambiente abbiamo negoziato/imposto una riduzione dell'ulteriore 10% per arrivare al 20%. La Provincia di Siena ha anche lei un tema di discarica, nel senso che la discarica di Abbadia San Salvatore, di Poggio La Villa, è una discarica anch'essa in esaurimento. Ha una capacità residua di 40 mila tonnellate. E' una discarica più piccola di quella di Terranuova, però è una discarica che, soprattutto per la Provincia di Siena, ha una sua valenza. Fortunatamente, fortunatamente diciamo, sì fortunatamente da un punto di vista impiantistico, sicuramente, è stato avviato un processo di autorizzazione alla Regione di richiesta di ampliamento della discarica, che ha già avuto la valutazione di impatto ambientale e quindi adesso in una fase, diciamo, conclusiva del processo autorizzativo con l'autorizzazione integrata ambientale. E'

ragionevole che l'autorizzazione e la realizzazione dei lavori nell'arco di un paio di anni si completino, in quel momento avremo, quindi, nuove volumetrie molto più ampie sulla discarica di Poggio La Villa, che daranno, alla Provincia di Siena, la garanzia di chiudere il ciclo sul fronte indifferenziato. Anche qui per arrivare, qui sì che ci riusciamo, per arrivare, senza soluzione di continuità al nuovo impianto, si è valutato di rallentare, rallentare i flussi per 40 mila tonnellate residue ci vogliono 2 anni di tempo per arrivare al nuovo aumento, ampliamento e quindi 40 mila diviso 2 fa 20 mila tonnellate all'anno. Abbiamo ridotto la programmazione a 20 mila tonnellate. Riducendo le quantità questo genera un aumento limitato, ma genera un aumento delle tariffe. Quindi, complessivamente, tutti questi effetti per la Provincia di Siena, generano una sostanziale (parola non comprensibile), anzi sono una leggera riduzione di circa 40 mila Euro, dello 0,25% del totale di costi.

Questa programmazione, questi impatti economici costituiranno la base su cui calcolare i corrispettivi impianti per singolo comune, che quest'anno, a partire da quest'anno, noi rappresenteremo ai Comuni già in occasione della discussione, che partirà nei prossimi giorni, Comune per Comune, 104 Comuni, del piano dei servizi esecutivo del 2020, che sarà poi la base per determinare il costo del servizio 2020. Ma raccogliendo delle indicazioni, che sono state rappresentate autonomamente dai rappresentanti di alcuni Comuni, nel momento in cui il Comune negozia il proprio servizio all'impatto economico del suo servizio, deve avere consapevolezza di quali sono i riflessi della riorganizzazione sul costo degli impianti, perché le organizzazioni del servizio hanno un costo, che dovrebbe essere bilanciato dalla riduzione dei flussi conferiti e quindi dalla riduzione del costo degli impianti. Allora, quest'anno abbiamo accelerato i tempi di approvazione di questa delibera, che portiamo già adesso, in modo che, a partire dalla prossima settimana, ci saranno incontri, Comune per Comune, ogni Comune saprà già qual è il proprio costo di smaltimento e trattamento, che è un costo che dipende sicuramente dal costo della propria provincia, perché abbiamo un sistema per cui i Comuni di quella Provincia confluiscono agli impianti di quella Provincia e hanno i costi di quegli impianti. Ma dipende, altrettanto, da come il singolo Comune si attiva nella riorganizzazione dei servizi e i risultati che sono attesi da questa riorganizzazione. Per cui, a Siena, dove c'è una sostanziale stabilità generale, non è detto assolutamente che tutti i Comuni avranno un'invarianza dei costi. Ci saranno dei Comuni che avranno una politica di aumento della raccolta differenziata, riduzione dell'indifferenziato e quindi una riduzione di questo costo, e se alcuni Comuni riducono i costi, visto che il totale è

invariato, ci saranno altri Comuni che non fanno altrettanti interventi, che avranno un aumento. Quindi, il messaggio, che stiamo condividendo e rappresentando, è che non fare l'intervento di riorganizzazione, sicuramente all'inizio costa meno sul servizio, perché la riorganizzazione fra i nuovi sistemi ed attrezzature informatizzate, fra i mastelli ecc, un po' costa, un po' un tanto costa. Ma se non si fanno, si paga meno il servizio, ma il costo dell'impianto aumenta sempre più, perché gli altri si muovono e riducono i rifiuti, riducono la quota di copertura del totale e questa quota non può che andare a carico di chi resta con percentuali basse di raccolta differenziata. Ecco, questa visione del ciclo è importante, in modo che quando ogni Comune discuterà, potrà anche valutare qual è l'effetto complessivo delle proprie scelte, che possono essere scelte di fare subito interventi di riorganizzazione, pagando un prezzo, avendo un beneficio indiretto, o possono essere legittimamente delle scelte di rinviare, di demandare a periodi successivi, consapevoli però che non sono neutrali dal punto di vista economico, sul fronte impiantistico.

Io direi che l'esposizione mi sembra, ma a disposizione naturalmente di ogni approfondimento.

Parla il Presidente Ghinelli:

Bene, ci sono richieste di chiarimenti? O interventi? Prego, Marconcini, Comune di Sansepolcro.

Parla l'Assessore del Comune di Sansepolcro, Gabriele Marconcini:

Buonasera. Un intervento di natura un po' generale perché questo è sempre un capitolo molto delicato perché noi ci troviamo ad affrontare, appunto, un problema, che quando dobbiamo poi anche cercare di trovare una strategia, dobbiamo fare i conti, comunque, con dei gestori degli impianti che io credo che mai come in questi casi, ma questa, veramente, è una osservazione così che vi faccio in maniera molto serena, eh, però credo che ci sia proprio un corto circuito nell'organizzazione di questo modello gestionale dei rifiuti perché, insomma, siamo qui a concordare, anzi diciamo ad apprendere di una negoziazione, ad esempio, tra AISA ed, appunto, ATO, però, insomma, qui ci sono soggetti che sono dentro sia l'uno che l'altro soggetto, cioè che sono in entrambe le parti. Quindi, credo che questo sia un problema un po'

a monte. Ripeto, è normale che sia così, perché l'abbiamo ormai analizzato da tempo questo modello, criticato, ci siamo dentro, c'è ovviamente un intento positivo da una parte e dall'altra, però è inevitabile, insomma, che ci sia anche questo tipo di problema, che io lo definisco sempre un corto circuito. Ma, detto questo, comunque va bene, io credo che ancora una volta il lavoro, che è stato fatto per affrontare la difficoltà, sia positivo ed abbia un valore. Vedo nello specifico, quindi oltre questa osservazione generale, che, ripeto, ho fatto perché tanto se la faccio fuori credo che possa farla a viso aperto anche qui, no? Tra l'altro, ho sempre puntato il dito, personalmente, anche contro quelle che, secondo me, sono delle inefficienze gestionali. Quindi, ripeto, perdonatemi, però, detto questo, un elemento invece più puntuale, che vado a ravvedere oggi, è il fatto che si autorizzi, o meglio si scelga di accettare i rifiuti, che arrivano, poi, abbiamo detto, con questa modalità da ATO Centro, per non avere, quindi, un problema poi perché si parla di tre milioni, che avremo come entrate, proprio attraverso questo canale di smaltimento, che offriamo ad ATO Toscana Centro. Però, appunto, noi abbiamo sempre detto, anche recentemente, che qui si rivendica fortemente, si rivendica fortemente in questa sede il principio dell'autosufficienza. Quindi, io non vorrei che noi in questa sede, con le difficoltà del caso, si vada a derogare a questo principio, per avere diciamo una boccata di ossigeno da un punto di vista economico. Non so se è chiaro il punto, che sto toccando. Quindi, abbiamo sempre detto: facciamo da noi, ATO Toscana Sud, però visto che siamo alle strette, accettiamo per 3 milioni i rifiuti da Firenze, in pratica. Ecco, credo, non lo so, che magari supportare, affrontare anche questo problema di natura economica, però portare sempre in primo piano il principio, che abbiamo più volte sposato, sottoscritto, deliberato qui, sia comunque quanto meno ecco un elemento su cui riflettere. Tutto qua.

Parla il Presidente Ghinelli:

Altri? Altri interventi? Non ve ne sono. Quindi, se prende la parola il Direttore per dare qualche chiarimento sui punti sollevati dall'Assessore Marconcini.

Parla il Direttore Generale Dottor Diprima:

Allora, con AISA non ci sono stati negoziati, eh. Negoziati in senso stretto non ci sono stati neppure con Siena Ambiente. Con AISA si è applicato la convenzione. Con

Siena Ambiente, se avessimo applicato la convenzione, avremmo tariffe più alte del 10% e anche il 10% dell'anno scorso, quindi avremmo tariffe più alte del 20%. Abbiamo ritenuto e Siena Ambiente, insomma, ha accolto, essendo una società espressione dei Comuni senesi, che la pressione dei Comuni per ricondurre i costi degli impianti organici senesi sui livelli più accettabili, fosse tale da meritare anche un piccolo sacrificio economico da parte di Siena Ambiente, ecco. Insomma, i Comuni qui presenti, vedo il Comune di Siena, ma insomma un po' tutti su questo tema sono molto compatti.

Però, dedicherei il mio intervento soprattutto al tema, che è un tema molto delicato dell'autosufficienza. Allora, sicuramente il nostro ambito persegue, ha perseguito negli anni e continuerà a perseguire l'obiettivo della propria autosufficienza. Quindi, l'intervento di potenziamento dell'impianto di San Zeno, l'intervento di potenziamento dell'impianto di Le Cortine, sono per garantire l'autosufficienza a questo Ambito. Altrettanto importante è l'obiettivo del contenimento dei costi. E per contenere i costi occorre avere degli impianti che gestiscono i volumi autorizzati, in maniera ottimale. Se ho un impianto autorizzato per trattare 70 mila tonnellate, se lo faccio funzione a pieno, la tariffa unitaria è molto più bassa che se lo sottoutilizzo. E questo è un discorso che vale soprattutto quest'anno per l'impianto di selezione di Casarota. L'impianto di selezione di Casarota, che è autorizzato per complessivamente, diciamo, circa cento mila tonnellate di indifferenziato, 80 mila, se non accogliesse i rifiuti fiorentini, che passano per l'impianto, tutti i costi sarebbero a carico del nostro territorio e lo scarico dei 3 milioni, che possiamo ribaltare sui Comuni fiorentini, verrebbe meno, resterebbe a carico nostro. E questo è un impatto sulle tariffe, ahimè, ineludibile. E' però importante, è però importante che questa accoglienza non sia indiscriminata, cioè non sia una porta aperta all'infinito e si diano dei segnali di progressiva riduzione di questo flusso. E quest'anno, nella programmazione del 2020, i rifiuti accolti da ATO Centro nel polo impiantistico di Casarota, si dimezzano. Cioè l'anno scorso avevamo circa 55 mila di rifiuti, che passano per l'impianto di selezione, e 40 mila di rifiuti che arrivano direttamente. Quest'anno i 40 mila non ci sono più. Non accoglieremo più rifiuti tal quale. I rifiuti, diciamo, pre-trattati. Quindi, 40 mila tonnellate le azzeriamo. Quindi c'è una spinta importante anche nei confronti di ATO Centro e del gestore ALIA a rendersi autosufficiente. E questa spinta è il frutto di una lunga trattativa. Abbiamo avuto molti incontri a Firenze, in Regione, per cercare di arrivare ad un componimento che sia equilibrato, perché cioè togliere da un momento all'altro 40

mila tonnellate di sbocco non è indifferente per il gestore di Firenze. Quindi, è il frutto di una trattativa puntuale. Il risultato, da un punto di vista economico, è però quello che ci crea minori danni possibili. 600 mila Euro non è poco. Non è poco, però è molto diverso che i 3.000.000 che avremmo avuto se non avessimo regolato e gestito il sistema. Quindi, l'autosufficienza resta un obiettivo. La spinta che gli altri siano autosufficienti, altrettanto resta un. Già c'è il risultato: 40 mila tonnellate non ci sono più che arrivano alla discarica. E' un percorso che, gradualmente, cerca di arrivare a degli obiettivi strategici, senza però dei passi, come diceva il Presidente prima, di essere troppo accelerati, che se non si gestiscono hanno degli impatti, dei contraccolpi sulle tariffe, molto pesanti, ecco. Quindi, è un percorso, che ha degli orizzonti chiari, che viene portato avanti nelle forme e nei modi per arrivare a degli obiettivi creando i minori danni possibili.

Parla il Presidente Ghinelli:

Confermo a pieno quello che dice il Direttore. Ci sono altri interventi? No. Quindi, possiamo porre in votazione la delibera riguardante l'approvazione del Programma dei Flussi rifiuti indifferenziati ed organici, da conferire agli impianti nell'esercizio 2020, e conseguente corrispettivo impianti di preventivo per l'anno 2020.

Chi è favorevole alzi la mano. Grazie. Giù. Contrari? Nessuno. Astenuti? Sansepolcro e Terranuova Bracciolini con deleghe? E Castelfranco Pian di Sco.

Facciamo un attimo i conti. Ah, scusi, scusi. E? Piombino.

Parla il Direttore Generale Dottor Diprima:

Nel tempo che il collega sta facendo i conteggi, volevo preannunciare, anche al Presidente, con cui non ho avuto modo di parlare, che finalmente abbiamo completato l'acquisto dei nuovi sistemi informatizzati di votazione. Ecco. E quindi la prossima volta voteremo elettronicamente. Questa è l'ultima volta che si vota.

Parla il Presidente Ghinelli:

Okay, delibera approvata con il 75,50% dei voti favorevoli.

Si passa..c'è l'immediata eseguibilità? No?

Parla il Direttore Generale Dottor Diprima:

Sì, sì.

Parla il Presidente Ghinelli:

Sì. Allora, vi chiedo di votare per la immediata eseguibilità. Chi è a favore alzi la mano. Grazie. Giù. Contrari? Nessuno. Astenuti? Sansepolcro, Piombino. Soltanto Sansepolcro e Piombino. (DELIBERA N. 28).

Approvata con il 97,11% dei voti.

Passiamo dunque al Punto n. 4.

PUNTO N. 4 – RATIFICA VARIAZIONE D'URGENZA DEL BILANCIO DI PREVISIONE 2019 E ULTERIORE VARIAZIONE AL BILANCIO DI PREVISIONE 2019 AI FINI DELLA COPERTURA DELLE PASSIVITA' ATTUALI E POTENZIALI PRODOTTE DAL RICORSO DELL'EX DIRETTORE GENERALE AVANTI AL GIUDICE DEL LAVORO DI SIENA NONCHE' AI FINI DI STANZIAMENTO DEGLI INVESTIMENTI FINANZIATI CON CONTRIBUTI REGIONALI.

La parola al Direttore Generale che ci informa su questa dolorosa decisione.

Parla il Direttore Generale Dottor Diprima:

La decisione direi che è inevitabile e forse neppure dolorosa quella di costituirsi in giudizio. E' doloroso il ricorso, che è stato fatto. Allora, molti di voi, ma non tutti, erano presenti nel 2016 e quindi brevissimamente ricordo quello che è successo. Nel novembre 2016 si è pervenuti a delle misure cautelari, a seguito di una indagine penale nei confronti dell'ex Direttore Generale e nei confronti di altri soggetti, che

ha portato agli arresti domiciliari dell'ex Direttore Generale. Il Direttore Generale, l'ex Direttore Generale ha rassegnato le dimissioni. Da allora la vicenda penale è proseguita con tempi, ahimè, piuttosto lenti. Molto probabilmente il 21 di settembre, quindi fa pochi giorni, dovrebbe, è stata fissata l'udienza definitiva per il rinvio a giudizio, se questo sarà confermato, se i provvedimenti saranno di un certo tipo, conseguentemente anche l'ATO dovrà assumere dei provvedimenti, che, al momento, noi abbiamo, ci siamo costituiti come parte civile nel procedimento, procedimento penale che poi, al momento, non ha avuto ancora un provvedimento, dovrebbe esserci nei prossimi giorni, se ci sarà, avremmo, a nostra volta, la possibilità di assumere dei provvedimenti anche disciplinari nei confronti di soggetti che fossero rinviati a giudizio. Però, fino a quando non c'è il provvedimento penale non possiamo agire.

Nel frattempo, di questa vicenda, e qui arrivo alla delibera, l'ex Direttore Generale ci fa causa, davanti al Giudice del Lavoro, per contestare il mancato pagamento del premio di risultato dell'esercizio 2016. Cioè l'esercizio in cui è stato posto agli arresti domiciliari, ci contesta di non avergli pagato il premio di risultato. E paradossalmente, paradossalmente nella stratificazione della nostra giurisdizione, in cui ogni comparto ha la sua autonomia, la valutazione del Giudice del Lavoro, riguarderà l'aspetto giuslavoristico, non si preoccuperà più di tanto del fatto che c'è una vicenda penale, che. Occorrerà difendersi nel giudizio giuslavoristico ed eccepire tutte le motivazioni, che ci portano nel merito a ritenere che il premio di (parola non comprensibile) non vada pagato, ma eccependolo nel merito, non dicendo non te lo pago perché sei indagato penalmente. Dovremmo, quindi, attivare una difesa, attivare dei provvedimenti finalizzati a controbattere la pretesa di pagamento di questa somma, che sono, per quanto riguarda il suo premio di rendimento circa 30 mila Euro.

Per questo, dobbiamo dare un incarico a dei legali, che ci difendono in giudizio e quindi abbiamo dovuto sostenere una prima spesa di 7 mila Euro che con determina d'urgenza, variazione d'urgenza abbiamo stanziato coprendola con una entrata straordinaria, che tra l'altro derivava da un rimborso spese, che avevamo ottenuto, e la variazione d'urgenza ha, diciamo, regolato questa spesa senza nessun impatto né sull'avanzo, né tanto meno sulle quote di contribuzione. E quindi questa prima parte della delibera ratifica, perché le variazioni di urgenza possono essere adottate dal Direttore Generale, ma salvo ratifica dell'assemblea come il Consiglio Comunale che ratifica le variazioni della Giunta.

Quindi, la prima parte della delibera è: ratifichiamo la variazione d'urgenza per coprire le spese legali.

La seconda parte della delibera, invece, attiene al rischio soccombenza perché, come dicevo, la giurisdizione, il giuslavoristica esaminerà solamente i profili giuslavoristici. Quindi, non è automaticamente escluso che ci possa essere una soccombenza. E se malauguratamente ci fosse una soccombenza, noi saremmo chiamati a, potremmo sicuramente impugnare la sentenza, ma la sentenza diviene immediatamente esecutiva, e quindi noi dovremmo far fronte con delle somme. Noi ci difenderemo allo strenuo su questa vicenda, che ha anche dei profili etici, mi verrebbe da dire, però non possiamo escluderlo a priori. E quindi dobbiamo costituire un fondo, un fondo contenzioso per l'eventuale rischio di soccombenza. Abbiamo un avanzo di amministrazione capiente e quindi destiniamo, prelevando dall'avanzo di amministrazione, una somma di 60 mila Euro, che è il cosiddetto "petitum", cioè le richieste dell'ex Direttore Generale.

In questa variazione di Bilancio, poi si inserisce, invece una componente, questa sì fisiologica, che riguarda, ancorché abbia una sua rilevanza, che adesso vi rappresento, che riguarda il completamento del procedimento di ottenimento dalla Regione di un contributo aggiuntivo di 1.800.000 Euro per gli investimenti sulle raccolte differenziate. In una precedente assemblea avevamo valutato di devolvere tutto agli investimenti sulle raccolte differenziate fatte dai Comuni, il plafond disponibile dei contributi regionali che per questa parte avevamo inizialmente pensato di destinare agli impianti. Gli impianti che prevedono di tempi di autorizzazione alla realizzazione non compatibili con quelli regionali, per cui abbiamo deciso di destinare tutto agli investimenti in raccolte differenziate, i cassonetti intelligenti, il porta a porta ecc, che invece si stanno facendo correntemente.

E quindi c'era una variazione di Bilancio. Aumentano le entrate di 1.800.000 che arrivano dalla Regione e parallelamente si destinano per questi investimenti.

Questo, questo oltre che essere, diciamo, una regolazione di bilancio, ha però, preannuncia un aspetto utile, quando parleremo di corrispettivo. Perché quando parleremo di corrispettivo potremmo portare in detrazione dal corrispettivo una somma, quasi uguale a questa, quindi 1.500.000, che porteremo in detrazione dal corrispettivo, destinandola ai Comuni che, o attraverso il cosiddetto bonus raccolta differenziata, o a copertura degli investimenti, che stanno facendo per aumentare la

raccolta differenziata, secondo dei criteri, che saranno puntualmente approvati dall'assemblea, ma comunque ci creano un plafond di 1.500.000 che aiuteranno, aiuterà ad abbattere le tariffe.

Quindi, concludo dicendo che questa delibera è fondamentale nata da questo ricorso, allo scopo di chiudere la variazione di urgenza, di stanziare l'eventuale rischio contenzioso e di definire le partite di regolazione con la Regione sui contributi regionali.

Parla il Presidente Ghinelli:

Ci sono richieste di chiarimenti o interventi? No. Quindi, poniamo in votazione questa variazione di urgenza del Bilancio di Previsione 2019 e approvazione ulteriore variazione al Bilancio di Previsione 2019, ai fini della copertura, che ci ha testè illustrato il Direttore.

Chi è favorevole alzi la mano. Grazie. Giù. Contrari? Nessuno. Astenuti? Capolona, Castiglion Fibocchi, Terranuova Bracciolini e poi ho visto un'altra mano alzata. Piombino.

Parla il Direttore Generale Dottor Diprima:

Può ripetere?

BREVE INTERRUZIONE.

Parla il Presidente Ghinelli:

Allora, il Punto n. 4 all'ordine del giorno è approvato con il 76,1% dei voti disponibili.

Abbiamo l'immediata eseguibilità? Anche su questo chiediamo l'adesione per una immediata eseguibilità. Chi è favorevole alzi la mano. Grazie. Giù. Contrari? Nessuno. Astenuti? Come prima meno Terranuova. (DELIBERA N. 29).

L'immediata eseguibilità è approvata con il 97,05% dei voti.

Passiamo ora al punto, dunque saltiamo, se non ricordo male, Direttore, i punti 5, 6 e 7. Del 5 lei, in realtà, ci ha dato contezza nell'ambito dell'illustrazione del Punto n. 4.

PUNTO N. 5 – INFORMATIVA SULLO STATO DEL PROCEDIMENTO PENALE NEI CONFRONTI DELL'EX DIRETTORE GENERALE ED ALTRE PERSONE FISICHE E GIURIDICHE ED EVENTUALI PROVVEDIMENTI CONSEGUENTI.

Il numero 6 e il numero 7 non sono passati dal Consiglio Direttivo, quindi non abbiamo spedito informativa necessaria, quindi saranno riproposti al prossimo Consiglio.

PUNTO N. 6 – CREDITI TIA DEL COMUNE DI AREZZO.

(RINVIATO)

PUNTO N. 7 – CONVENZIONE CON I COMUNI UTENTI DELLA EX DISCARICA DEL TAFONE IN COMUNE DI MANCIANOPER LA PROGETTAZIONE DEI LAVORI FINALIZZATI ALL'OTTENIMENTO DEL DECRETO DI CHIUSURA.

(RINVIATO)

Quindi, si passa direttamente al Punto n. 8.

PUNTO N. 8 – RIMBORSI SPESE DI VIAGGIO AI MEMBRI DEL CONSIGLIO DIRETTIVO PER L'ESERCIZIO DELLE PROPRIE FUNZIONI.

Non ne so nulla. Direttore a lei la parola.

Parla il Direttore Generale Dottor Diprima:

Sì, questa è una proposta diretta dal Direttore. E' raro che il Direttore faccia proposte dirette, ma trattandosi dei rimborsi spese del Consiglio Direttivo, per ragioni diciamo di, sì terzietà, ecco, non è sostenuta dal Consiglio Direttivo. E' una proposta del Direttore, che ha sostanzialmente lo scopo di equità, ecco. Come a tutte le riunioni collegiali, almeno il rimborso dell'autovettura normalmente viene riconosciuto, ecco. Anche perché molti dei Consiglieri vengono non da sotto casa, insomma. Il nostro territorio è molto ampio e quindi venire a Siena non è proprio una passeggiata di un minuto. E quindi, quello che viene proposto è: io ho utilizzato esattamente la stessa formulazione che avevo nell'ATO dove lavoravo, e quindi un rimborso spese, che leggo: rimborso spese viaggio sostenute nel caso di utilizzo di autovettura di proprietà, calcolato, in aggiunta alle eventuali spese di pedaggio autostradali e ricovero dell'autovettura presso parcheggi ed autorimesse, moltiplicando il numero dei chilometri percorsi dalla propria residenza alla destinazione e ritorno per 1/5 del costo di un litro di benzina verde, che è il criterio normalmente utilizzato per i rimborsi spesa. E', diciamo, una questione di equità nei confronti di persone che non hanno gettone di presenza. Il Consiglio Direttivo non ha gettone di presenza e, insomma, sono riunioni che hanno un certo impegno, ecco, sia nel venire, sia nell'esaminare anche nell'assumere delle responsabilità. Ecco, almeno il rimborso spese. Quindi, alla fine, parliamo di cifre molto esigue, ma per un principio di equità mi sono sentito di proporlo.

Parla il Presidente Ghinelli:

Ci sono interventi o richieste di chiarimento? Mi sembra di no. Quindi, si passa alla votazione. Chi è favorevole alzi la mano. Grazie. Giù. Contrari? Nessuno. Astenuti? Loro Ciuffenna e il Sindaco di Civitella Paganico. Allora, mi astengo anch'io, scusatemi. Credevo di non essere oggetto di questa delibera in quanto non ho diritto di voto in Consiglio Direttivo però siccome sembra che ci rientri nel mezzo, io mi astengo. Okay, okay. (BREVE INTERRUZIONE).

Approvato con l'80,23% dei voti. (DELIBERA N. 30).

Bene, passiamo al Punto n. 9.

Parla il Direttore Generale Dottor Diprima:

Immediata eseguibilità.

Parla il Presidente Ghinelli:

Immediata eseguibilità. Va beh, chi è favorevole alzi la mano. Grazie. Giù. Contrari? Nessuno. Astenuti? Nessuno.

Bene, approvata l'immediata eseguibilità all'unanimità.

Punto n. 9.

PUNTO N. 9 – NOMINA DEL REVISORE UNICO.

Prego, Dottor Diprima.

Parla il Direttore Generale Dottor Diprima:

Abbiamo una votazione, quindi chiedo a due di voi di rendersi disponibili come scrutatori e quindi fra un paio di minuti chiederò proprio chi è disponibile, almeno intanto ci pensate.

Allora, in questo argomento, chiedo però a Lorenzo Sampieri di trattenersi un attimo, questo argomento io però lo apro, che è la nomina di un nuovo revisore, ma rappresentando a nome mio, ma credo a nome di tutti, la gratitudine sincera per il lavoro fatto in questi sette anni da Lorenzo Sampieri, che io ho conosciuto da due anni, e in questi due anni c'è stato sempre, sempre molto vicino nell'affrontare tutte le tematiche contabili, il nostro ente non ha un bilancio impegnativissimo, però ha tutti gli adempimenti degli enti pubblici: il fondo accessorio, variazioni e quant'altro. Ecco, quindi io do atto a Lorenzo Sampieri di essere stato sempre, sempre molto attento, disponibile e collaborativo.

Detto questo passiamo alla nomina del nuovo Revisore. L'incarico di Revisore dura sette anni, è scaduto e quindi adesso ne nominiamo un altro. Si è avviata una procedura, che è partita con una delibera da parte dell'Assemblea, che ha definito il procedimento. Il procedimento ha previsto l'acquisizione di candidature, sono arrivate 20 candidature, e la trasmissione delle candidature pervenute ai Comuni, affinché, chi lo ritenesse, avanzasse delle proposte. Sono pervenute due proposte: la proposta del Comune di Siena e la proposta del Comune di Piombino. E queste due proposte saranno quelle oggetto di valutazione. E ciascuno di voi ha una scheda nella quale è indicata la possibilità di un candidato, che è il Dottor Gasperini Signorini, proposto dal Comune di Siena, e l'Avvocato Giampaolo Brancati, proposto dal Comune di Piombino.

Partirà adesso la votazione. E' una votazione a scrutinio segreto e, in quanto a scrutinio segreto, è una valutazione in cui uno vale uno, cioè non ci sono le quote di rappresentanza perché se ci fossero le quote di rappresentanza non sarebbe più a scrutinio segreto. Quindi si è, diciamo, salvaguardato il principio del voto a scrutinio segreto e quindi ogni voto avrà un pari valenza. Quindi, adesso, noi abbiamo un'urna e i due scrutatori, che si rendessero disponibili, già l'Assessore Giovannetti è uno di questi? Sì, sì, sì. Adesso lo mettiamo su un posto accessibile. E chi è che può gentilmente? Ecco, ormai, che era in piedi, che è in piedi, dai. E una signora. Ecco, perfetto, perfetto. Bene.

E quindi avete tutti la vostra scheda e liberamente non è neppure, ecco liberamente avete la possibilità di astenervi e di votare scheda bianca. Di astenervi e di votare scheda bianca. Quindi, avete tutte le possibilità e depositate nell'urna, che adesso stiamo portandovi. Venite liberamente, senza formalità, insomma.

SVOLGIMENTO VOTAZIONE.

SCRUTINIO DELLE SCHEDE ED ESITO VOTAZIONE.

Vengono nominati scrutatori: il Vice Sindaco di Massa Marittima, Maurizio Giovannetti.

L'Assessore del Comune di San Quirico D'Orcia, Martina Milano.

BREVE INTERRUZIONE

Parla il Presidente Ghinelli:

Allora, l'esito della votazione abbiamo il seguente risultato:

schede bianche n. 1.

astenuti n. 13.

voti espressi per il Dottor Brancati n. 10.

voti espressi per il Dottor Gasperini n. 35.

Quindi, il Dottor Gasperini è il nostro futuro Revisore Unico al quale vanno le congratulazioni e il buon lavoro, ma non lo conosciamo, lo invitiamo per la prossima assemblea, così lo conosceremo. Grazie.

Parla il Direttore Generale Dottor Diprima:

Ecco, c'è per completare..(INTERRUZIONE)..quindi la delibera approva l'esito della votazione, quindi nomina il Dottor Gasperini, alla carica di Revisore Unico. Mentre, l'Avvocato Brancati è revisore supplente. E determina il compenso del Revisore nell'importo di 17.040, che è calcolato secondo le tariffe ministeriali previste. Quindi, va approvato anche il compenso.

Parla il Presidente Ghinelli:

Va votato?

Parla il Direttore Generale Dottor Diprima:

Va votato, sì. Tutta la delibera va votata.

Parla il Presidente Ghinelli:

Allora, con quanto ci dice adesso il Segretario, il Direttore, passiamo a votare questa determinazione del compenso. Chi è favorevole alzi la mano. Grazie. Giù. Contrari? Nessuno. Astenuti? Sansepolcro. (DELIBERA N. 31).

La delibera con la determinazione del compenso è approvata con il 99,1% dei voti disponibili.

Allora, passiamo rapidamente al Punto n. 10.

PUNTO N. 10 – AVVIO DEL PROCEDIMENTO PER LA REVISIONE DELLE QUOTE DI CONTRIBUZIONE ALLE SPESE DI FUNZIONAMENTO DELL'AUTORITA' E DELLE RELATIVE QUOTE DI RAPPRESENTANZA NELLE VOTAZIONI IN ASSEMBLEA – MANDATO AL CONSIGLIO DIRETTIVO.

Che vi illustro rapidamente io. Si tratta dell'avvio del procedimento per la revisione delle quote di contribuzione alle spese di funzionamento dell'Autorità e delle relative quote di rappresentanza nelle votazioni in assemblea, mandato al Consiglio Direttivo. Questo tema è stato sollevato più volte da Sindaci di città di piccole dimensioni, che hanno lamentato a più riprese la, tra virgolette, dico sempre io, in essenzialità della loro partecipazione all'assemblea, in quanto la quota di partecipazione del voto è molto piccola, e quindi praticamente ininfluente rispetto al voto espresso dall'Assemblea. Rispetto al voto, invece, pesante dei Comuni di più grandi dimensioni e che sono, oltretutto, comuni sede di impianto. Rispetto a questa posizione, che ricordo fu presentata molto tempo fa dal Comune del Giglio, se non ricordo male, e più recentemente dal Sindaco del Comune di Stia, di Pratovecchio Stia, io proprio avevo più volte rimandato la questione perché c'erano argomenti di ben altra caratura da dover discutere, ma ho dato atto all'ultima assemblea che, comunque, il tema andava portato all'attenzione dell'assemblea perché va affrontato. Anche per dire che non si cambia nulla, ma va affrontato.

Allora, con questa delibera, che ha preparato il Direttore, in sostanza, noi, se siete d'accordo, se l'approveremo, diamo mandato al Direttore di proporci due metodi alternativi per il calcolo delle quote di partecipazione assembleare e ovviamente di sostegno delle spese, in proporzione alla percentuale di ciascuno, diverse rispetto a

quelle attuali. Vi ricordo semplicemente, ma ce l'avete, l'avete sicuramente letto tutti, che attualmente l'allegato A al vigente Statuto determina la quota di partecipazione come somma di tre contributi: il primo pari al 10% delle quote è attribuito in base alla quantità dei rifiuti urbani e assimilati prodotti da ciascun Comune nell'ultimo anno di disponibilità del dato certificato dalla Regione Toscana. Un secondo addendo è composto, consiste nel 40% delle quote di partecipazione in base alla quantità di rifiuti urbani e assimilati, raccolti in maniera differenziata e avviati al recupero da ciascun Comune. E, infine, il 50% delle quote di partecipazione è ripartito tra i Comuni sede di impianti sulla base delle quantità dei rifiuti regolamentati, secondo la definizione data nelle convenzioni per gli impianti fuori dal perimetro di affidamento ecc.

E' evidente che si può fare come si vuole. Allora, ragionevolmente chiediamo, con questa delibera, al Direttore non dandogli un indirizzo preciso, ma sostanzialmente chiedendogli di andare incontro rispetto alla richiesta dei Comuni di più piccole dimensioni, che non hanno, che non sono sede di impianto, di ridefinire queste percentuali, di presentarci almeno due metodi alternativi.

Su questo, ovviamente, apro il dibattito perché interessa le tasche e la capacità di incidere sui risultati assembleari di tutti noi.

Interventi? (VOCI FUORI MICROFONO) Ovviamente. Lui istruisce, poi il direttivo ci farà avere. E' chiaro.

Così va bene? Mi fa piacere. Allora, si è fatto una cosa dritta. Allora, chi è d'accordo alzi la mano. Grazie. Giù. Contrari? Nessuno. Astenuti? Nessuno. Approvato all'unanimità. Grazie. (DELIBERA N. 32).

Immediata eseguibilità non occorre. E' un atto di indirizzo, sostanzialmente. Quindi, non occorre.

PUNTO N. 11 – AVVIO DEL PROCEDIMENTO PER LA REVISIONE DELLE QUOTE DI CONTRIBUZIONE ALLE SPESE DI FUNZIONAMENTO DELL'AUTORITA' E DELLE RELATIVE QUOTE DI RAPPRESENTANZA NELLE VOTAZIONI IN ASSEMBLEA – MANDATO AL CONSIGLIO DIRETTIVO.

Mentre, chiedo se ci sono formulazioni per la nomina dei componenti del Consiglio Direttivo. Non ve ne sono.

PUNTO N. 12 – VARIE ED EVENTUALI.

Quindi, varie ed eventuali non ho da proporre. Direttore? Saluti a tutti e grazie. Arrivederci.

Il Presidente dell'Assemblea, ringraziando i colleghi per la loro presenza e per la dimostrazione di rispetto con l'impegno per la maggiore puntualità riscontrata, dichiara cessata l'Assemblea alle ore 18,15.